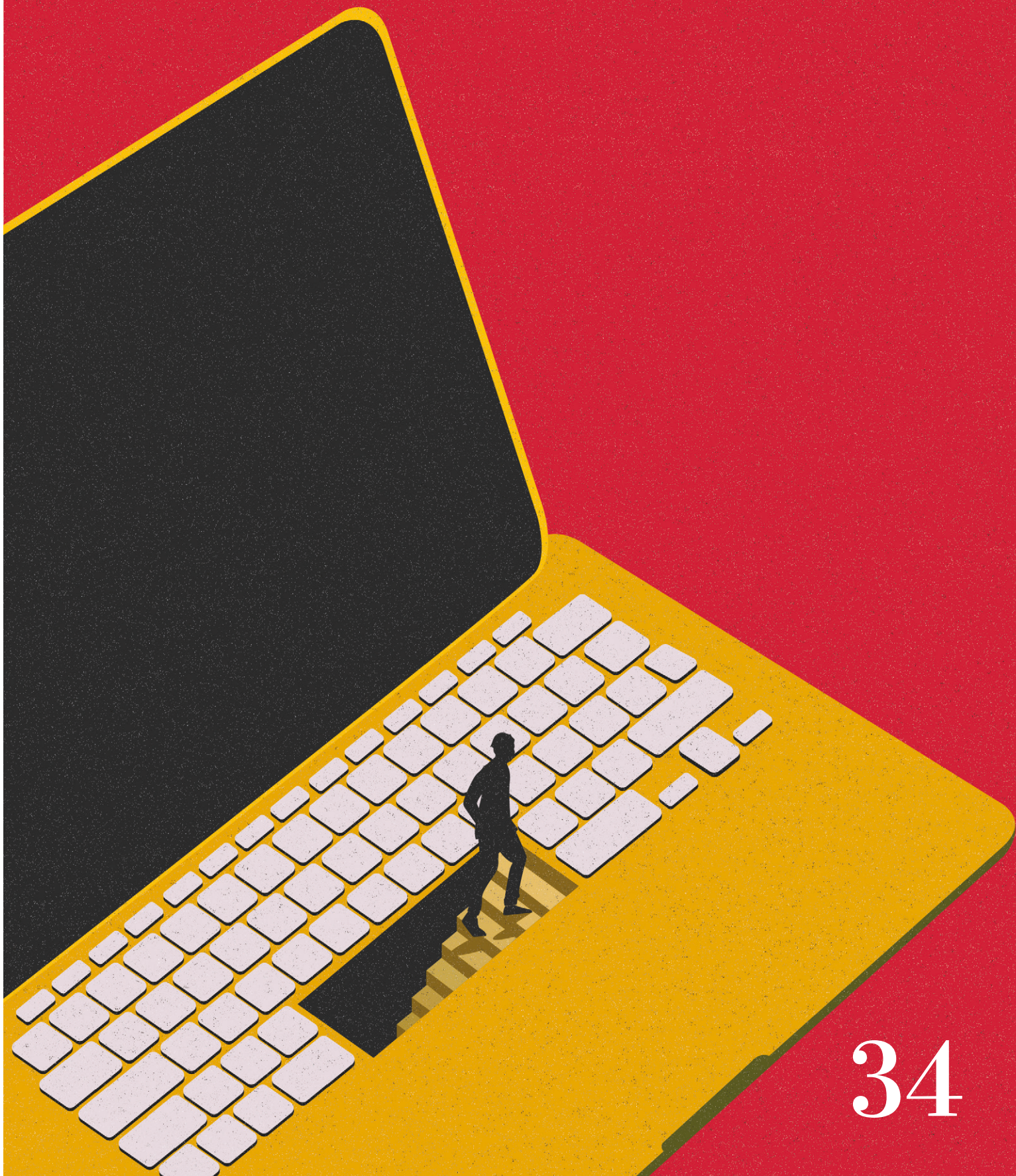


OFFICINA



34



Educare al fare

Dopo quasi due anni di pandemia e di didattica a distanza, la ripresa della scuola in presenza a settembre è stata uno dei nodi cruciali del dibattito politico degli ultimi mesi. Questo non solo per l'indubbia necessità di riportare in aula in modo costante gli studenti ma, soprattutto, perché la scuola - a tutti i livelli - è vista come il luogo dell'apprendimento per eccellenza. Luoghi di formazione e di crescita personale, le sedi scolastiche sono spazi di socialità e condivisione dove si formano le esperienze delle generazioni di domani, spazi spesso vissuti e partecipati dalle comunità in cui si inseriscono, come dimostrano le molte esperienze raccolte in questo numero di OFFICINA*.

Ma non sempre le scuole sono così. Se da un lato è ormai stata superata la visione di scuola come luogo della rigida educazione all'ordine e alla disciplina - cantata dai Pink Floyd in *Another Brick in the Wall, Part 2* - oggi i mattoni per costruire nuovi "muri interiori" si possono trovare nelle questioni di genere o nella scarsa inclusività degli spazi scolastici, nei fenomeni di bullismo accentuati dai nuovi *device* digitali o nell'allontanamento precoce dalla scuola ma anche nell'incapacità di accompagnare i giovani verso un mondo del lavoro in costante mutamento e che richiede sempre nuove competenze e abilità. E così, l'apprendimento si sposta anche in altri luoghi: sul web o in rete, all'aperto, nelle strade e nelle piazze o ancora nei luoghi della produzione come fabbriche e botteghe che, aprendosi al pubblico, pongono il fare come nuovo strumento di apprendimento quasi a voler contraddire il vecchio detto "Chi sa fare, fa. Chi non sa fare, insegna". Oggi si apprende anche, e soprattutto, in nuovi luoghi dove le competenze pratiche s'intrecciano con quelle teoriche, dove multidisciplinarietà e lavoro di squadra pongono le basi per una nuova forma di disciplina: l'educazione al fare. *Emilio Antonioli*

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segal, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanutto
Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 5 agosto 2021 muniti di green pass

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

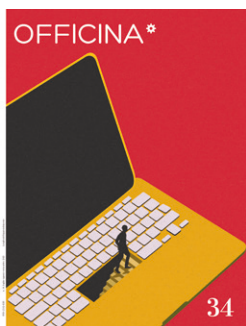
Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.34 luglio-agosto-settembre 2021

Luoghi dell'apprendimento

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 34:

Samanta Bartocci, Cecilia Bettini, Roshan Borsato, Marco Burrascano, Lino Cabras, Federico Camerin, Giuseppina Cannella, Raffaella Carro, Stefania Chipa, Massimiliano Condotta, Mimi Coviello, Fernanda De Maio, Annalucia D'Erchia, Massimo Faiferri, Massimo Ferrari, Paolo Franzo, Andrea Iorio, Nicole Estefania Loachamin Guerrero, Emanuele Mandolfo, Laura Masson, Teresa Medeossi, Clizia Moradei, Elena Sofia Moretti, Elena Mosa, Lorenza Orlandini, Libero Carlo Palazzolo, Elisa Pegorin, Dorota Piechocińska, Enrico Polloni, Laura Pujia, Fabrizio Pusceddu, Luigi Ruggiero, Marco Russo, Chiara Scanagatta, Bruna Sigillo, Claudia Tinazzi, Paola Virgili, Beate Weyland.

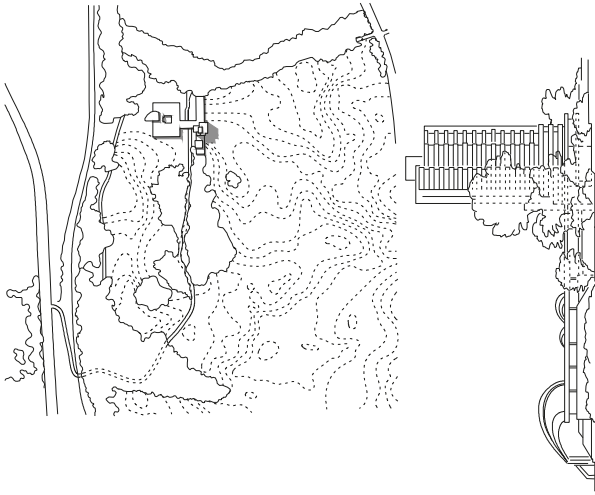


Luoghi dell'apprendimento

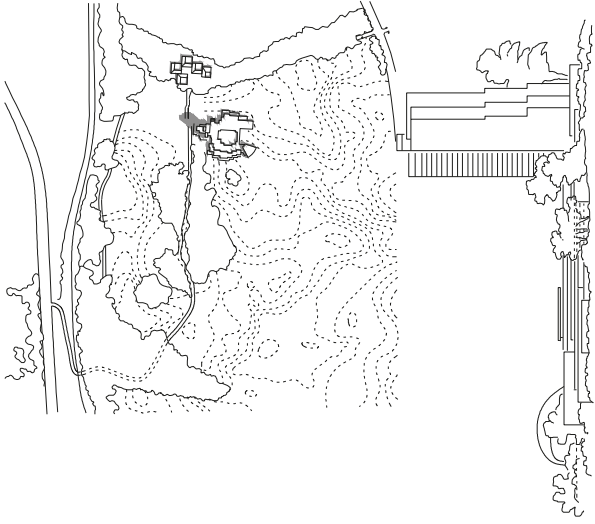
Learning Places
n.34•lug-set-2021

Press Escape to Exit
Dorota Piechocińska

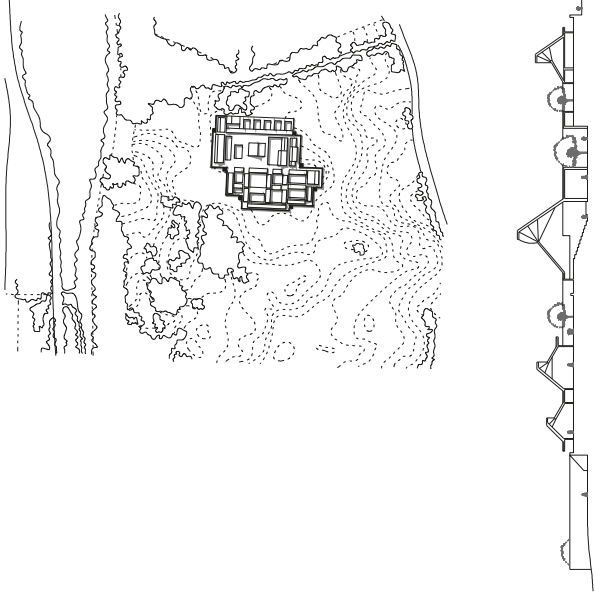
-
- 6** **Abitare i luoghi dell'apprendimento**
Dwelling Learning Places
Laura Pujia
INTRODUZIONE
- 10** **Scuole d'Italia, o una strana geografia**
Schools of Italy, a Strange Geography
Fernanda De Maio
- 16** **Dalla teoria alla pratica**
From Theory to Practice
Giuseppina Cannella, Raffaella Carro, Elena Mosa
- 22** **Ambienti educativi con la natura**
Educational Environments with Nature
Beate Weyland, Bruna Sigillo
- 28** **Aule, composizioni di aule, scuole**
Classrooms, Classroom Compositions, Schools
Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia
- 34** **La città dentro la scuola**
The City within the School
Marco Burrascano
- 40** **Dietro un paesaggio**
Behind a Landscape
Libero Carlo Palazzolo
- 46** **Oltre le istituzioni scolastiche**
Beyond Educational Institutions
Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu
- 52** **I sensi e l'apprendimento**
a cura di Stefania Mangini
INFONDO
-
- 4** **ESPLORARE**
Margherita Ferrari, Letizia Goretti, Rosaria Revellini
- 54** **San Giorgio, eroe digitale**
Saint George, Digital Hero
Emanuele Mandolfo
PORTFOLIO
- 60** **Paesaggi educativi**
Educational Landscapes
Paola Careno
IL LIBRO
- 62** **Scuole innovative del Secondo dopoguerra**
Innovative Schools of the Second Post-war
Lino Cabras
L'ARCHITETTO
- 66** **Dalle armi agli studi**
From the Army to the Studies
Federico Camerin
- 70** **Ambienti di apprendimento outdoor**
Outdoor Learning Spaces
Stefania Chipa, Lorenza Orlandini
- 74** **Paesaggio educativo secondo Jørn Utzon**
Educational Landscape According to Jørn Utzon
Andrea Iorio
I CORTI
- 76** **Agoragri: nuovo luogo di conoscenza**
Agoragri: a New Place of Knowledge
Mimi Coviello
- 78** **Un'educazione senza porte**
An Education without Doors
Elena Sofia Moretti
- 80** **Spazi conoscitivi ibridi**
Cognitive Hybrid Spaces
Chiara Scanagatta, Massimiliano Condotta
L'IMMERSIONE
- 84** **Dal passato soffia il presente**
The Present blows from the Past
Elisa Pegorin
- 88** **Dalla stanza a cielo aperto al playground**
From the Open-air Room to the Playground
Marco Russo
- 92** **La scuola e il valore della complessità**
School and the Value of Complexity
Paola Virgioli
- 96** **Imparare in provincia**
Learning in the Province
Paolo Franzo, Clizia Moradei
- 100** **SOUVENIR**
Fare o guardare?
Doing or Watching?
Letizia Goretti
- 102** **TESI**
Idjwi Eco-village Complex
Nicole Estefania Loachamin Guerrero, Cecilia Bettini
- 106** **IN PRODUZIONE**
L'industria 4.0 e i suoi principi caratterizzanti
Industry 4.0 and its Characterizing Principles
Roshan Borsato, Enrico Polloni
- 108** **AL MICROFONO**
Learning Places: Changing Society
Luoghi di apprendimento: cambiando la società
a cura di Ariana Mion
- 112** **CELLULOSA**
Il congiuntivo cambia la vita
a cura dei Librai della Marco Polo
- 116** **(S)COMPOSIZIONE**
Errori
Emilio Antoniol



1958, primo premio



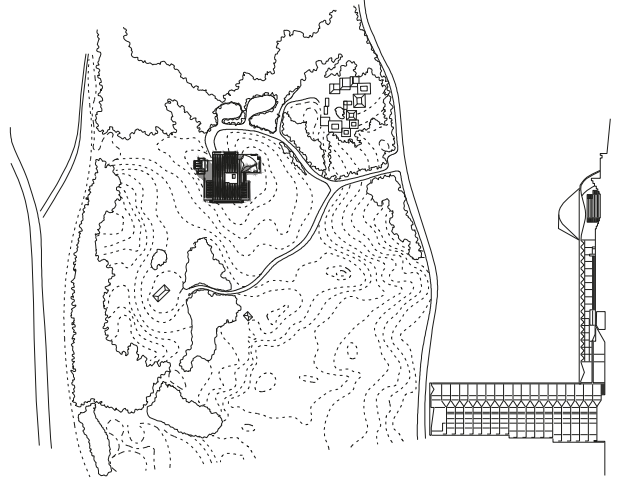
1958, primo premio (versione alternativa)



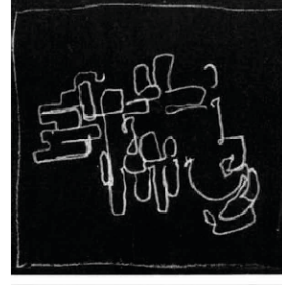
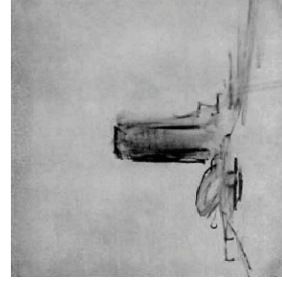
1958, terzo premio



1959



1961



1958, schizzi

Nel dibattito contemporaneo sul tema degli spazi di apprendimento la fortuna critica del concetto di "paesaggio educativo", pur nelle sue molteplici declinazioni, è da tempo consolidata. Rimane tuttavia aperta la questione della sua effettiva traduzione in termini architettonici contro i pericoli di una generalizzazione o neutralizzazione dell'ambiente spaziale (Masschelein e Simons, 2007). Un contributo significativo in tal senso, per quanto *ante litteram*, è offerto dalla serie di progetti elaborati da Jørn Utzon per il centro scolastico dell'Unione dei lavoratori danesi a Højstrup, presso Helsingør. Al concorso, bandito nel giugno del 1958, l'architetto aveva consegnato due progetti – uno dei quali composto a sua volta da due varianti – che avevano ottenuto primo e terzo premio. In entrambi i casi il nucleo di partenza è costituito da una grande piattaforma sopraelevata che "si staglia in un paesaggio leggermente ondulato ed enfatizza, con le sue linee piane e ortogonali, il morbido movimento del contesto circostante" (Utzon, 1962, p. 140, *ibid*). Si tratta di una delle numerose occasioni che, in quegli stessi anni, vede Utzon impegnato nella riscoperta ed esplorazione di un dispositivo archeipico fondativo dell'architettura: *Platforms and Plateaus*, cui è dedicato un celebre articolo su *Zodiac* nel 1962², sono presenti dallo Yucatan all'Acropoli, fino a Cina e Giappone, e ora ricompaiono nei progetti che l'architetto danese elabora per Londra (1946), Helsingør (1958), Copenhagen (1959), Costa del Sol (1960), Zurigo (1964), trovando infine celeberrima realizzazione a Sydney.

Il grande nuovo suolo al di sopra della piattaforma, che non è mai cristallizzazione della naturale topografia, ma si costruisce in una controllata tensione dialettica con essa³, nel progetto di Helsingør si articola in sezione per distribuire le diverse componenti di un programma composito – oltre alle aule, un'area amministrativa, alloggi per gli studenti e vari servizi come biblioteca, mensa e auditorium – pensato per un centro dove ospitare seminari e workshop, fortemente orientato cioè a un'idea di interazione.

Di qui i due progetti presentati prendono però percorsi differenti: nel progetto vincitore il grande podio orizzontale è controbilanciato dall'accostamento di due corpi che si stagliano in alzato, la torre degli alloggi e il volume dell'auditorium, mentre nel terzo classificato le funzioni si dispiegano su un unico piano attorno a una serie di patii che bucano una grande copertura continua modulata da lucernari. In entrambi i casi, e nelle successive versioni sviluppate sulla base del progetto vincitore, il tema del limite, verso il paesaggio intorno e tra gli ambiti interni, presenta

una serie di variazioni che ne confermano la rilevanza: nel perimetro frastagliato della piattaforma, che si inspisce a contenere una vasca di vegetazione, introflessioni e scalinate declinano il rapporto con il suolo circostante e, a più ampia scala, i rapporti visivi verso l'Øresund o, nel senso opposto, verso il bosco che racchiude l'area. Ugualmente, nell'organizzazione interna della pianta, il confronto tra le diverse versioni del progetto racconta una sorta di danza immobile messa in atto dalle pareti che definiscono gli ambienti, in un continuo gioco di avvolgimenti itinerari tangenziali e trasparenze visive, a suggerire un'esperienza di fluida circolazione tra i vari ambiti, continui eppure diversificati. Infine, il tema delle coperture individua il terzo dispositivo di caratterizzazione dello spazio, sebbene qui ancora in modo preliminare rispetto alle più spettacolari elaborazioni di Sydney: sul profilo del nuovo suolo che disegna il dorso della piattaforma si librano ampi piani orizzontali, che progressivamente si articolano nei grandi lucernari a *shed* del terzo premio o nel ritmico ripetersi delle grandi travi in calcestruzzo nello sviluppo del 1961, così come nelle varie versioni della grande superficie ondulata che avvolge l'auditorium.

Tra piattaforma e coperture il contrasto tra le forme e le altezze di questi due elementi, che mutano continuamente, genera spazi di grande intensità architettonica (Utzon, 2011, p. 16): in questo grande spazio, continuo eppure molteplice, fortemente caratterizzato dalle tensioni tra i vari elementi architettonici che lo definiscono, trova luogo un paesaggio educativo di particolare vivezza.*

NOTE

- 1 – Per una approfondita disamina della sequenza di varianti elaborate da Utzon si rimanda alla meticolosa ricostruzione fatta da Jaime J. Ferrer Fores in Ferrer Fores, J.J. (2017). *Jørn Utzon. Plataformas y recintos en Højstrup. Cuaderno de notas*, n. 18. Madrid: Departamento de Composición Arquitectónica (ETSAM), Universidad Politécnica de Madrid, pp. 110-124.
- 2 – Nello stesso numero di *Zodiac*, a seguito dell'articolo, Utzon pubblica anche una serie di immagini del progetto per il centro scolastico.
- 3 – Diversamente da altre occasioni, peraltro, in questo caso il luogo è particolarmente familiare all'architetto, la cui casa di Hellebæk dista due chilometri in linea d'aria dal sito di progetto.

BIBLIOGRAFIA

- Masschelein, J., Simons, M. (2007). *The Architecture of the Learning Environment: A 'School' without a 'Soul'?* OASE. *Back to School*, n. 72, pp. 6-9.
- Utzon, J. (1962). *Platforms and plateaus: ideas of a Danish architect*. *Zodiac*, n. 10. Milano: Edizioni Comunità, pp. 111-140.
- Utzon, J. (2011). *Platforms and Plateaus. Idee di un architetto danese*. In Utzon, J. (trad. Melotto, B.), *Idee di architettura. Scritti e conversazioni*. Milano: Marinotti, pp. 9-16.

Paesaggio educativo secondo Jørn Utzon

Educational Landscape According to Jørn Utzon

Andrea Iorio

Architetto, PhD in Composizione architettonica, docente a contratto, Università Luav di Venezia.

aiorio@iuvv.it

Confronto tra le varie versioni del progetto.

Comparison between the various versions of the project.

Andrea Iorio